

La cautela dei medici sulla fine zona rossa: «Il calo dei ricoveri è ancora troppo lento»

Il passaggio in arancione non rassicura gli specialisti Anselmo e Tassara: «Troppe persone in giro per la città»

Luisa Barberis

Da 48 ore il numero dei ricoveri al San Paolo è in calo. Il primo briciolo di ottimismo arriva dopo dieci giorni di zona rossa, ma è accompagnato da un invito perentorio che i medici rivolgono ai savonesi per non vanificare gli sforzi dell'ultimo terribile periodo. Da domani la provincia torna in zona arancione: segno che la curva ha iniziato a flettere, ma il quadro è ancora complesso.

LA FOTOGRAFIA DEI MEDICI

«Attenzione: l'epidemia non è finita e non possiamo permetterci di tornare indietro», è l'invito di Marco Anselmo, primario delle Malattie Infettive del San Paolo. Due settimane fa aveva descritto l'escalation di contagi e ricoveri come «il momento più buio per il Savonese dall'inizio della pandemia». «L'aumento è stato rapidissimo – spiega - rispetto a Pasqua c'è un timidissimo calo dei ricoveri, ma i letti del reparto sono ancora, purtroppo, quasi tutti occupati. I dieci giorni di zona rossa sono serviti ad allentare la pressione, ma è stato ben di-



Luca Piras, Rodolfo Tassara, Annamaria Saccone, Paola Gnerre

verso dal lockdown del 2020. Ci sono ancora troppe persone in giro». Un pensiero condiviso da Rodolfo Tassara, direttore della Medicina Interna 1, che ha dovuto convertire una parte del suo reparto in area Covid: «Eravamo in zona rossa, ma nel breve tragitto che faccio da casa all'ospedale quasi non me ne sono accorto. Così non va. Bisogna essere cauti: in ospedale da 48 ore siamo un po' meno in affanno, ma abbiamo avuto punte di nove ricoveri in un giorno. Il sesto piano è l'ultima area

Covid che abbiamo aperto, da 16 letti siamo passati a 20, perché i posti non bastavano. Ora alcuni sono liberi, ma il quadro impone prudenza». Il timore è che i nuovi contagi si traducano in ricoveri nei prossimi giorni. «Siamo sul filo di lana – ammette Lionello Parodi, direttore di Medicina 2 – Nel mio reparto ci sono tre posti liberi su 29, sempre con malati impegnativi. Alcuni hanno il casco, c'è chi peggiora e deve essere trasferito in Terapia Intensiva, chi fortunatamente supera la crisi e

torna da noi. In zona arancione dovremo fare attenzione a non giocare tutto. Ci sono i vaccini e anche i monoclonali, ma alla base stanno i giusti comportamenti che limitano il contagio».

IDATI

Ieri in provincia sono stati registrati 113 nuovi positivi (410 in regione) che portano il totale dei savonesi attualmente contagiati a 1.695. Altri 1.415 sono in sorveglianza attiva. Nel bollettino serale di Alisa a spiccare erano otto decessi: alcuni fanno riferimento a marzo, ma per via di accertamenti Alisa li ha registrati ieri. La vittima più giovane aveva 73 anni, la più anziana 96. Negli ospedali l'effetto «altalena» raccontato dai medici si vede nei numeri: tra il San Paolo e il Santa Maria di Misericordia ci sono 150 ricoverati (cinque in più), dopo che nei giorni scorsi un gran numero di dimissioni aveva alleggerito la pressione. Sono 14 i posti occupati nelle terapie intensive, contro i 17 raggiunti nei giorni scorsi.

MONOCLONALI E VACCINI

In Asl due pazienti hanno già potuto beneficiare della nuova cura a base di monoclonali. La prossima settimana toccherà ad altri 20: 10 a Savona e 10 ad Albenga. Il nuovo farmaco è destinato ai pazienti fragili, positivi da pochissimi giorni, che così evitano di aggravarsi. «Abbiamo iniziato i trattamenti e siamo pronti ad aumentare le prestazioni – spiega Anselmo – I medici di famiglia segnalano i pazienti, che arrivano al San Paolo in ambulanza, seguono un percorso cosiddetto “sporco” e raggiungono le Malattie Infettive: qui somministriamo il farmaco a base di monoclonali e dopo una breve osservazione le persone possono tornare a casa». Per quanto riguarda le vaccinazioni, l'Asl ha raggiunto quota 57.017 somministrazioni (997 fiale Pfizer e 114 AstraZeneca soltanto ieri). —